

## **Lavoratori stranieri: la legalizzazione del lavoro irregolare**

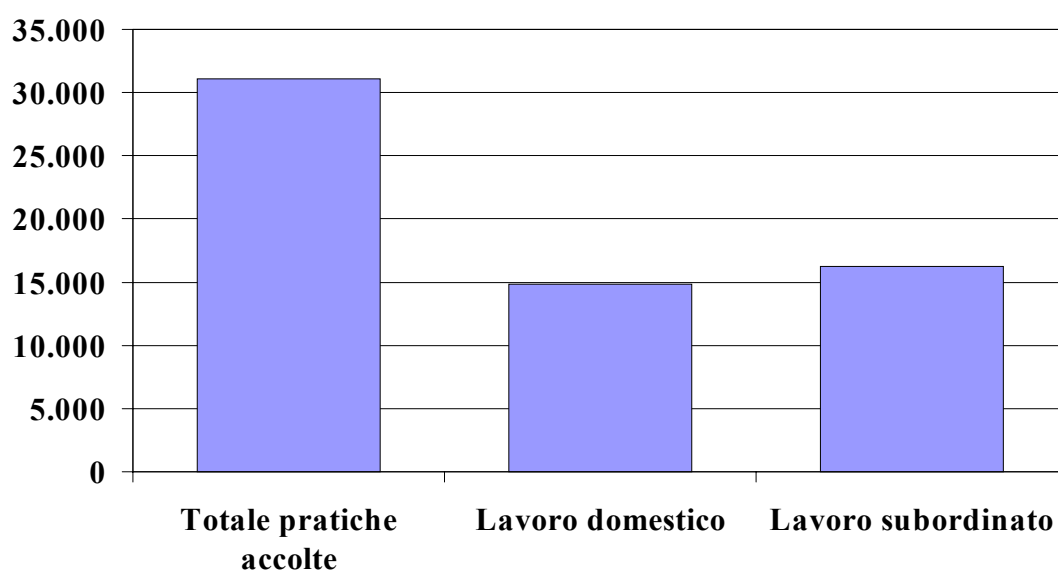
*a cura di Giovanna Vilasi<sup>1</sup>*

Si vogliono di seguito evidenziare alcuni dati significativi raccolti nell'analisi del fenomeno dell'immigrazione e della sua evoluzione.

L'analisi dei dati conferma la presenza di un fenomeno articolato e territorialmente diffuso, che presenta caratteri di stabilità, di inserimento definitivo e familiare, dimostrato dall'aumento delle domande di ricongiungimento familiare, di cittadinanza, di inserimenti scolastici e delle molteplici forme di partecipazione alla vita sociale.

A Torino e provincia le domanda di emersione dal lavoro irregolare presentate dai cittadini stranieri sono state 36065, di queste ne sono state accolte 31.070, di cui 14.830 per lavoro domestico e 16.240 per lavoro subordinato. (Tab. 1)

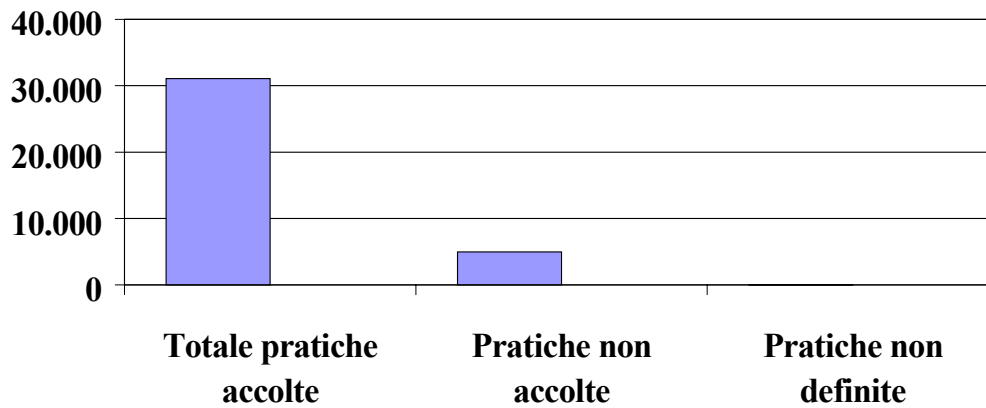
Totale pratiche accolte	Lavoro domestico	Lavoro subordinato
31.070	14.830	16.240
86,2%	41,1%	45,0%



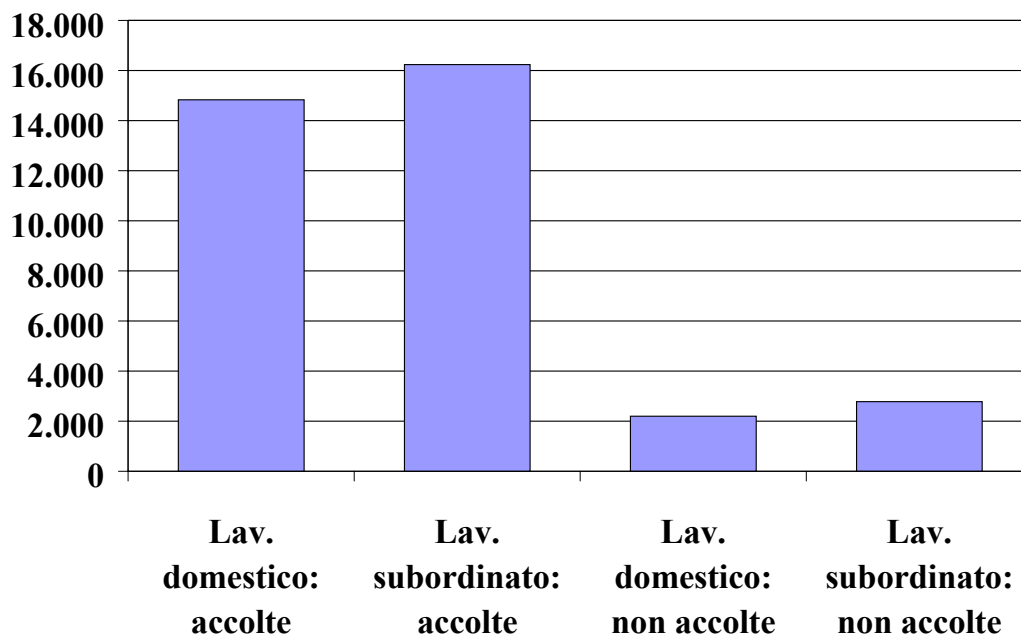
<sup>1</sup> Prefettura di Torino - UTG Vice Prefetto Dirigente Area V - Diritti Civili, cittadinanza, condizione giuridica dello straniero, immigrazione e diritto d'asilo -

Le domande archiviate o respinte sono state 4.981, circa il 14% del totale, una percentuale relativamente minima sul complesso delle istanze. (Tabb. 2 e 3).

Pratiche accolte	Pratiche non accolte	Pratiche non definite
31.070	4.981	14
86,2%	13,8%	0,04%



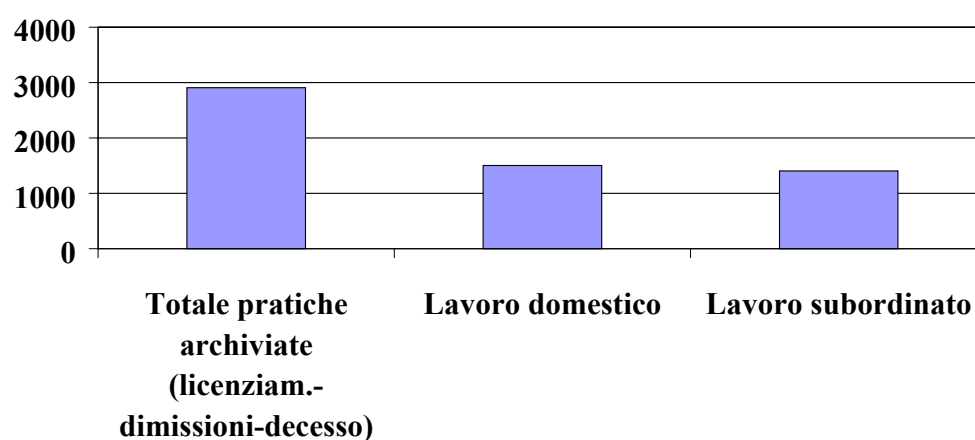
Lav. domestico: accolte	Lav. subordinato: accolte	Lav. domestico: non accolte	Lav. subordinato: non accolte
14.830	16.240	2.200	2.781
41,1%	45,0%	6,1%	7,7%



Le domande respinte sono suddivise per tipologia di archiviazione e precisamente:

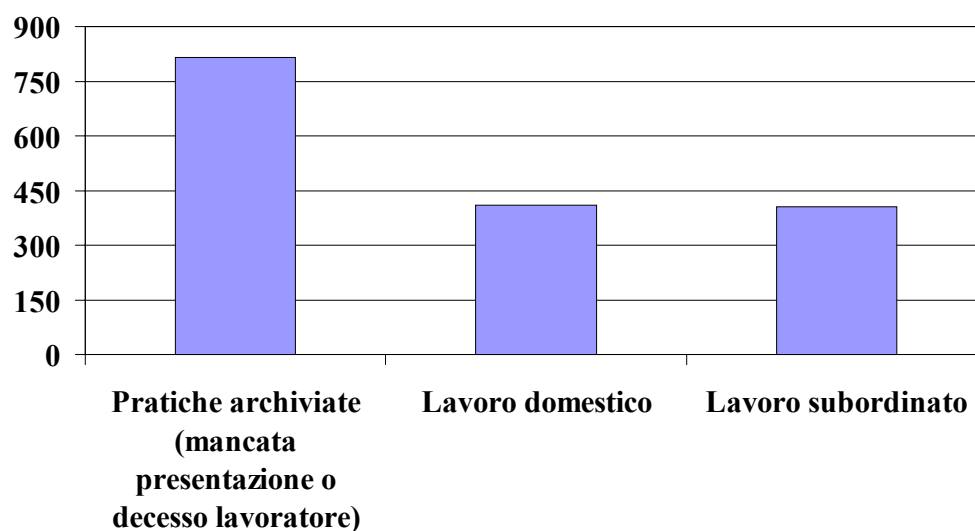
- 1) licenziamento o dimissioni o decesso del datore di lavoro, (Tab 4) che hanno comunque comportato il rilascio di un permesso di soggiorno per 6 mesi

Pratiche archiviate (licenziamenti- dimissioni-decesso) e rilascio permesso di soggiorno per 6 mesi	Lavoro domestico	Lavoro subordinato
2.906	1.502	1.404
8,1%	4,2%	3,9%

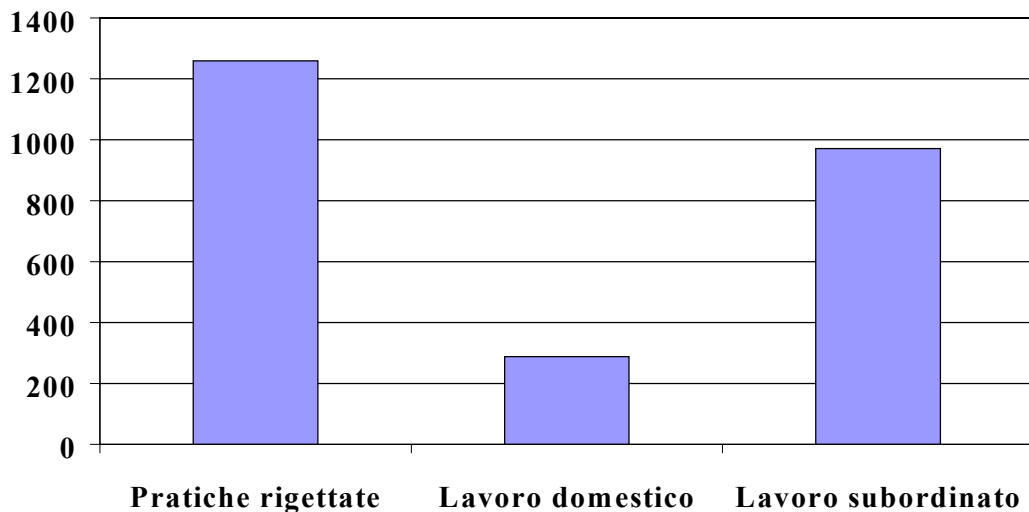


- 2) mancata presentazione alla convocazione in Prefettura o decesso del lavoratore (Tab. 5)

Pratiche archiviate (mancata presentazione o decesso lavoratore)	Lavoro domestico	Lavoro subordinato
816	410	406
	50,2%	49,8%



3) mancanza dei requisiti per ottenere il permesso di soggiorno (Tab. 6)



Quest'ultimo dato è il più basso in assoluto: 1.259, pari al 3,5%, a significare che la quasi totalità dei cittadini stranieri regolarizzati era in costanza di attività lavorativa, non risultava avere precedenti penali e ha quindi potuto usufruire delle opportunità previste dalla legislazione.

Per accogliere in modo consono i lavoratori stranieri e i loro datori di lavoro, nel corso del 2003 si sono via via implementate le aperture degli sportelli, passando da 3 a 12, grazie anche alla disponibilità dell'INPS che aveva messo a disposizione mezzi e locali della loro sede centrale

La maggioranza di richieste per lavoro subordinato fa ipotizzare, nonostante non sia stato possibile disaggregarle per tipologie, che la maggioranza degli stranieri sia impiegato nel settore edile, settore che richiede manodopera a bassa qualificazione ed un suo impiego flessibile, non sempre soddisfatto dai lavoratori locali.

A questo ha sicuramente provveduto la presenza di cantieri in previsione delle Olimpiadi del 2006, con l'aumento dell'occupazione nel campo edile e cantieristico in genere.

Sarà compito di questo UTG, unitamente agli Enti dedicati, monitorare nel futuro le eventuali flessioni nell'occupazione edile, anche in previsione del termine delle opere.

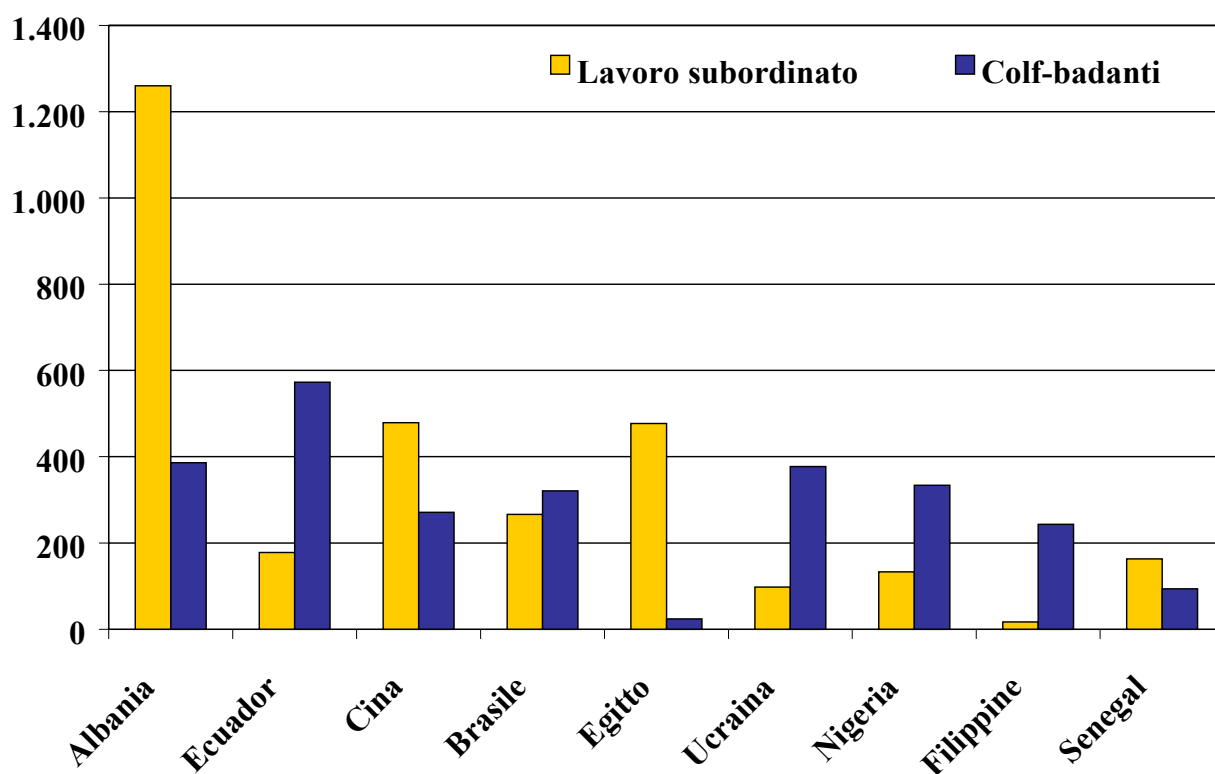
Nell'ambito del lavoro familiare, si può affermare che è aumentata la visibilità dei collaboratori familiari e la consapevolezza che è un'attività socialmente utile, anche in assenza di una politica nazionale adeguata per l'assistenza agli anziani e agli inabili.

L'andamento dei servizi di cura, affidati a persone estranee alla famiglia, è stata la conseguenza dell'aumento dell'inserimento delle donne nel mercato del lavoro e il conseguente ricorso ad operatori privati dell'assistenza che, in forma individuale o organizzata, prestano servizio dietro compenso.

Nel nostro territorio la maggioranza degli stranieri occupati come colf/badanti sono di origine romena (9.627) e subito dopo marocchina (1.021), seguiti dai moldavi. (Tab. 7)

Collegando questo dato con quello della richiesta di cittadinanza, si sottolinea come si sta gradualmente spostando l'asse della presenza straniera nella nostra provincia: infatti più del 69% degli stranieri regolarizzati provengono dall'Europa dell'Est e solo il 17% dall'Africa. È opportuno quindi iniziare a diversificare le politiche dell'accoglienza, anche in previsione dell'allargamento da maggio 2004 della UE ad altri paesi dell'Est (Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lituania e Lettonia). (Tab. 8 )

	Romania	Marocco	Moldavia	Perù	Albania	Ecuador	Cina	Brasile	Egitto	Ucraina	Nigeria	Filippine	Senegal
	20.192	4.426	1.988	1.785	1.646	751	750	587	501	475	467	260	257
Lavoro subordinato	10.565	3.405	767	232	1.260	178	479	266	477	98	133	17	163
Colf-badanti	9.627	1.021	1.221	1.553	386	573	271	321	24	377	334	243	94



NAZIONALITA'	N° REGOLARIZZATI	%
Romania	20.192	56,12%
Marocco	4.426	12,30%
Moldavia	1.988	5,53%
Peru'	1.785	4,96%
Albania	1.646	4,57%

(segue)

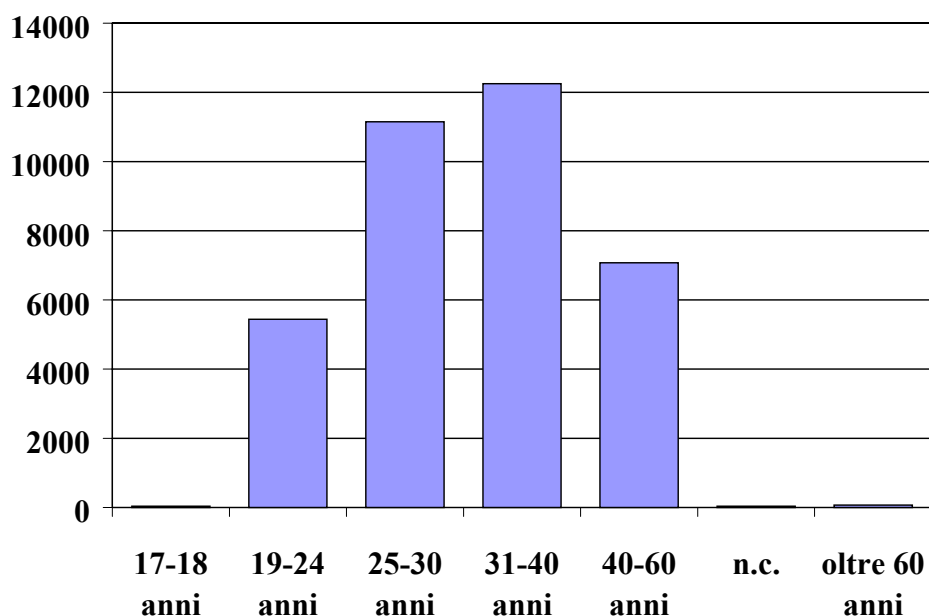
NAZIONALITA'	N° REGOLARIZZATI	%
Ecuador	751	2,09%
Cina	750	2,08%
Brasile	587	1,63%
Egitto	501	1,39%
Ucraina	475	1,32%
Nigeria	467	1,30%
Filippine	260	0,72%
Senegal	257	0,71%
Tunisia	185	0,51%
Polonia	147	0,41%
Colombia	141	0,39%
Russia	132	0,37%
Costa d'Avorio	109	0,30%
Bolivia	104	0,29%
Bangladesh	103	0,29%
India	86	0,24%
Argentina	61	0,17%
Bulgaria	56	0,16%
Algeria	52	0,14%
Camerun	52	0,14%
Macedonia	50	0,14%
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	45	0,13%
Bosnia	40	0,11%
Cuba	35	0,10%
Niger	28	0,08%
Ungheria	27	0,08%
Pakistan	25	0,07%
Rep.Dominicana	25	0,07%
Altre nazioni	391	1,09%

Si può inoltre prevedere, nonostante sia un'operazione alquanto complessa che proietta sugli immigrati soggiornanti le appartenenze religiose riscontrate nei paesi di origine, che la maggioranza degli stranieri presenti appartenga alle diverse confessioni cristiane, con una prevalenza degli ortodossi. Mentre sono sempre meno gli stranieri musulmani, anche se andrebbero suddivisi in diversi gruppi a seconda della specificità della loro fede e della loro provenienza nazionale.

Il quadro degli stranieri provenienti dall'est è dunque destinato ad influire sul panorama religioso della popolazione immigrata

Passando ai dati disaggregati per fascia d'età si evidenzia come la maggior parte siano compresi tra i 31 e i 40 anni (34%) e nella fascia 25/30 (30%), che insieme presentano un totale di 23405, pari al 65%, dato che può far ipotizzare nel futuro un aumento delle domande di ricongiunzione familiare o di costituzione di nuovi nuclei familiari.(Tab 9)

17-18 anni	19-24 anni	25-30 anni	31-40 anni	40-60 anni	n.c.	oltre 60 anni
37	5.440	11.153	12.252	7.076	37	70
0,1%	15,1%	30,9%	34,0%	19,6%	0,1%	0,2%



Anche questa previsione dovrà confluire in scelte politiche ed operative, in particolare nel settore scolastico ed abitativo, ma anche di supporto alla problematiche familiari, con l'implementazione di sportelli di mediazione familiare e culturale contemporanei.

La famiglia immigrata, come sottolineato anche dal Rapporto Caritas , vive spesso problemi legati alla nostalgia e si trova a gestire il passaggio da una generazione all'altra senza il sostegno della rete parentale o della comunità. Anche il rapporto tra coniugi è modificato dal tempo passato separatamente, che talvolta crea distanza culturale e ribaltamento dei ruoli familiari.

Cominciano infatti ad essere rilevanti i casi di conflitto intergenerazionale, fra norme familiari e societarie, tra figli e genitori che non li hanno accompagnati nei processi di crescita.

La scuola sarà maggiormente investita del ruolo primario di agente di inserimento sociale primario, non solo dei minori ma anche delle loro famiglie, attraverso iniziative di incontro e sostegno che si sono sviluppate nel corso degli anni e che dovranno avere maggior impulso, sia per avvicinare il mondo della scuola ai "genitori immigrati", sia per favorire la comprensione della società multiculturale al "mondo dei genitori italiani".